**Roberto Tomassetti. *Le competenze dei docenti e dei formatori di italiano L2*.
Aprilia: Novalogos, 2014. Pp. 424. ISBN 9788897339281.**

In questo volume Tomassetti cerca di fare il punto della situazione in materia di insegnamento dell'italiano L2, in Italia e all'estero. L'autore si sofferma a parlare della formazione dei docenti e della preparazione dei loro formatori. Docenti e formatori completano il cerchio della glottodidattica che comprende altresì l'apprendente e il contesto in cui insegnamento e apprendimento hanno luogo.

Il volume si compone di tre capitoli. Il primo capitolo passa in rassegna le coordinate della politica linguistica ed educativa europea per la promozione del plurilinguismo. Tomassetti scorre le tappe normative che hanno facilitato la diffusione delle lingue in Europa, assieme ai documenti europei che hanno indicato le direzioni da seguire per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue, e a quelli relativi alla formazione degli insegnanti. Nel secondo capitolo Tomassetti considera la questione della verifica e della valutazione delle competenze glottodidattiche negli insegnanti partendo dai documenti europei per poi occuparsi delle certificazioni di maggiore importanza in Italia. Infine, nel terzo capitolo, Tomassetti descrive un prototipo di esame per i formatori di docenti di italiano L2 da lui stesso ideato. L'autore delinea le fasi di preparazione di questo progetto: dalla costruzione di un questionario per indagare i bisogni degli insegnanti, alla definizione delle competenze e dei saperi necessari ai formatori, alla messa in pratica dell'esame con un gruppo di formatori.

Nel primo capitolo Tomassetti parla della pedagogia delle lingue nel contesto europeo. Grazie alla Comunità Europea e alla sua politica di diffusione linguistica e di reciproca conoscenza, in Europa viene promossa e valorizzata l'idea di apertura agli altri. Secondo Tomassetti, l'identità europea si è evoluta in maniera tale da rendere i cittadini sempre più coscienti di appartenere ad uno spazio che include molteplici realtà. Questa situazione ha permesso l'espressione di varie culture e la realizzazione di tre realtà: il plurilinguismo, il multilinguismo e l'educazione interculturale. Il plurilinguismo, dice Tomassetti, nasce dalla compresenza di lingue e culture in individui che, però, vivono in contesti diversi. Il plurilinguismo mira all'accettazione dell'altro e all'arricchimento della propria personalità, così come all'eliminazione di idee quali quella relativa all'esistenza di lingue migliori di altre. Il multilinguismo, invece, si riferisce alla coesistenza di lingue in una società dove la conoscenza delle lingue è mantenuta separata. C'è, poi, l'educazione interculturale che promuove il conoscere gli altri, il rispettare le differenze, e il mettersi

in discussione. La scuola è la struttura attraverso la quale una società realizza la comprensione interculturale. Secondo Tomassetti, studenti ed insegnanti di lingua sono i soggetti che più di tutti possono aiutare a promuovere l'apprezzamento delle differenze e il dialogo tra di loro.

Plurilinguismo, multilinguismo ed educazione multiculturale sono concetti importanti per l'Italia di oggi perché il Paese sta vivendo un incremento di immigrati nel suo tessuto sociale. Sempre più persone adottano l'italiano come lingua veicolare per vivere, studiare, lavorare. Tuttavia, nota Tomassetti, l'Italia è rimasta indietro in materia di valorizzazione delle differenze, e il suo sistema educativo non ha ancora sviluppato gli strumenti d'azione che tengano conto delle differenze dei soggetti presenti nella scuola. Le lingue degli immigrati sono una risorsa di crescita per coloro che li accolgono purché la società sia guidata da una politica scolastica che crede nell'educazione alla pluralità. Tomassetti ritiene che l'armonia sociale derivi dalla possibilità che lingue diverse convivano e crescano insieme.

Nel secondo capitolo Tomassetti si propone di offrire dei suggerimenti affinché l'insegnamento dell'italiano a stranieri continui nel modo migliore. L'autore prima analizza le offerte certificatorie per l'insegnamento delle lingue a livello europeo, e poi descrive le caratteristiche delle certificazioni per l'insegnamento dell'italiano: quelle dell'Università per Stranieri di Siena (DIRLAS I e II; CILS-DIT/C2), dell'Università Ca' Foscari di Venezia (CEDILS; CLIL), e dell'Università per Stranieri di Perugia (DILS-PG; CELI 5 DOC). Tomassetti sostiene che la definizione della competenza sia linguistica che glottodidattica dell'insegnante richiede un lavoro oggettivo che tenga conto della pluralità dei saperi, dei contesti d'uso della lingua, e della varietà degli apprendenti. Tomassetti nota che diverse tradizioni glottodidattiche hanno formulato le competenze in maniera differente, il che poi si riflette nelle certificazioni. Per questo motivo, l'autore si augura che nel futuro ci sia una maggiore armonia di termini e di concezioni in Europa, e suggerisce l'uso del QCER come il documento più trasparente e coerente nell'offrire validi spunti alla formazione e alla valutazione degli insegnanti. Secondo Tomassetti, il QCER può essere uno strumento di unione tra le competenze linguistiche degli apprendenti e degli insegnanti da una parte, e le competenze glottodidattiche degli insegnanti dall'altra. Le une informerebbero le altre. Tomassetti sostiene, inoltre, che per le certificazioni glottodidattiche non basta una valutazione sommativa a seguito del percorso preparatorio. Enti indipendenti da quelli che gestiscono la formazione dovrebbero esistere a garanzia della trasparenza e neutralità nella valutazione.

Il terzo capitolo conclude il percorso di analisi dell'offerta dell'italiano L2 cercando di delineare le competenze dei formatori di docenti di lingua. A questo scopo, Tomassetti ha messo insieme un prototipo di esame che accerti la preparazione dei formatori in materia di saperi linguistici, metodologici, teorici, e pratici. In particolare, il test valuta se il formatore è in grado di rispondere ai bisogni degli insegnanti che operano in contesti diversi e con apprendenti vari, e se sa offrire soluzioni e percorsi di azione in materia glottodidattica. Si tratta di un esame che valuta una complessità di saperi diversificati che Tomassetti ha identificato servendosi dei descrittori della certificazione DITALS II di Siena e dei documenti europei sulla formazione dei docenti. L'autore dice di essersi ispirato al concetto di plurilinguismo inteso come diversità delle lingue e culture esistenti in uno spazio comune. Dal lavoro di Tomassetti risulta che il formatore debba essere necessariamente una figura professionale altamente qualificata, con esperienze di insegnamento, di studio, e di riflessione, pluriennali. Il formatore deve essere preparato e pronto a lavorare in un ambiente dove si valorizza "una comunanza plurale e inclusiva" (324), fatta di aspetti comuni e di differenze. La preparazione del formatore, secondo Tomassetti, è l'anello più significativo della glottodidattica di oggi perchè può dare le direzioni giuste all'insegnamento delle lingue, incluso l'italiano L2.

GIULIANA SALVATO

University of Windsor, Ontario